

DON SISTO BIGHIANI

Prevosto di Macugnaga (1945 - 79)

n. Ornavasso 18.6.1920

m. Pontegrande 30.10.1979



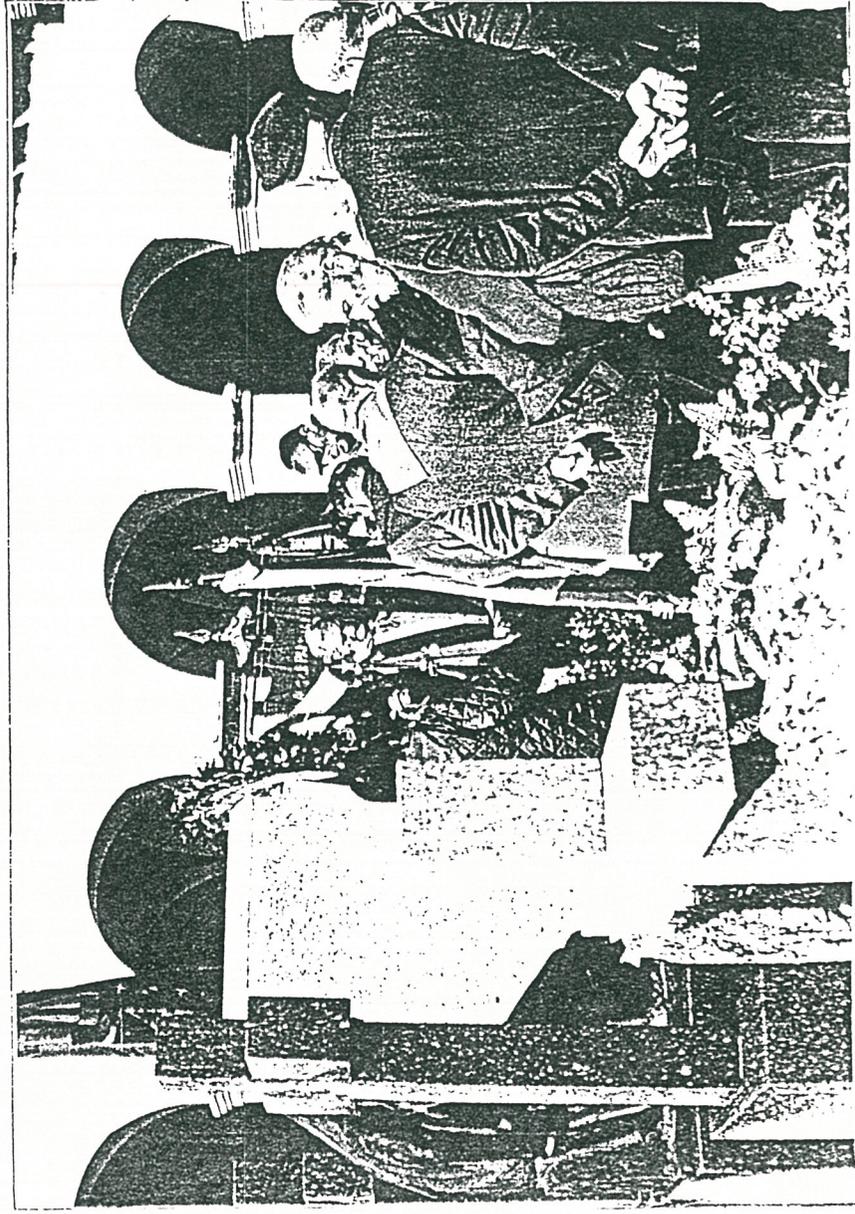
Macugnaga

Monte Rosa

RICORDANDO DON SISTO

Testi di Ugolino Barciocco

Musica di Testa Elso



Chiesa di Macugnaga

RICORDANDO D O N S I S T O

SUL MONTE ROSA

FUMIGAN LE NUBI

FLOCCHI DI BAMBAGIA

TRA LE CIME IMPUGLIATI

ION SISTO AMATO

CHIUSE NELLA BARA

NON ODI CHE TRE PAROLE

GRANDI COME MONTAGNE

L I B E R T A'

TANTO TU AMASTI

PEL CUI TRIONFO

TU DIVENISTI RIBELLE RIBELLE

GIUSTIZIA

CHE AVEVI NEL CUORE

PURO DI CRISTIANO

E PER CUI SEMPRE LOTTASTI LOTTASTI

AMORE

VERSO I TUOI FRATELLI

E PER I QUALI

TI SEI COONSACRATO PRETE

'STO PICCOL CIMITERO

PIENO DI NOMI DI D'OLTRALPE

SU CUI STA CALANDO LA NOTTE

RICCORDANDOLO

« In ginocchio per pregare,
in piedi per lottare »

(Don Sisto ai Partigiani)

« Ha scommesso tutta la propria vita per una visione di fede che gli ha fatto scegliere di essere prete: e prete fu. Questa è la sua opera più grande; questa è l'impresa alla quale teneva di più. Lo potete dire voi Partigiani che lo avete avuto cappellano... Lo potete dire voi, amanti della montagna, che forse avete fatto qualche ascensione con lui... Lo potete dire voi, cittadini di Macugnaga...

Non ha mai fatto sfoggio di essere stato partigiano; non si è mai vantato delle sue coraggiose ascensioni; non si sentì mai gratificato per le sue opere materiali, che non risultavano mai concluse, e che rendevano sovente la sua vita insonne ».

(Dalla omelia di *Mons. Aldo Del Monte* durante i funerali a Macugnaga il 2 novembre 1979).



DON SISTO

Prevosto di Macugnaga

n. Ornavasso 18.6.1920

TUTTA LA VITA

Gli uccelli volan nell'aria
i pesci vivon nel mare
io mi sento un uomo in parete.

Tutta la vita chiodi e martello
ramponi piccozza e zaino pesante,
e la corda, perché nessun uomo
può salire da solo.

Ma sull'ultimo balzo
quando già vedevo la mèta
il compagno di corda mi ha lasciato,
è ripiombato in basso.

Ho retto allo strappo tremendo
le unghie impastate con la roccia
le dita lacere il cuore gonfio.

Non so fino a quando
potrò continuare a resistere...
poi il tonfo che non fa rumore
che non disturba nessuno.

E' il momento più triste per l'uomo
solo con l'abisso che l'assorbe; è l'agonia
in cui *tutta la vita* ritorna alla mente
in un attimo.

Io la vedo a piombo sotto i miei piedi:
i pendii scoscesi saliti con tanta fatica,
le lastre verticali di ghiaccio,

le schegge affilate di roccia
che m'hanno tagliato le mani,
le cenge fiorite a me così rare
dove ho bivaccato felice al sereno
sotto il cielo stellato
con tanta gioia nel cuore,
i diedri superati in pressione,
le rocce ferrigne segnate dalla folgore.

E in fondo, sotto un leggero grigiore di nebbia
la vita di tutti
che corre che canta che accende le luci.

Ma non è la luce delle stelle.

Tutto ciò che salendo ho creato
nel tonfo cancello
in un attimo.

Di me rimarrà solo il piccolo mucchio
di cenci umani, al piede della parete.
Anche il fetore verrà presto cancellato
dalla fragranza dell'erbe e dei fiori del monte.

La Mano Provvidenziale impedisce che la mia vita
sia anche per poco sgradita
a chi illuso ritenta di salire in cordata.

don sisto